

## **Sergio Saroni**

Presentazione alla mostra – Galleria Finarte, Milano - 1961

Sergio Saroni crede che il rapporto tra il pittore e il mondo non sia del tutto perduto e che lo sforzo degli artisti della sua generazione sia quello di riallacciare e rafforzare tale rapporto, senza tuttavia seppellire e dimenticare gli elementi vivi di cultura e di spiritualità degli artisti della generazione che li ha preceduti. Saroni avverte, cioè, l'obbligo morale di esistere nel proprio tempo e alle condizioni poste dal proprio tempo, ma senza rinunciare a dare un significato esatto, nel campo dell'interpretazione e della rappresentazione, alle esperienze, che in altri campi, quello sentimentale come quello concettuale, gli permettono di considerarsi uomo vivo in un mondo vero. Quel tanto di malinconia realizzata nelle sue opere migliori, che si legge poco a poco nel tono affettuoso, nella vaghezza della materia, nella tenerezza del colore, nella delicatezza nervosa e pronta della toccata, è il segno del contrasto tra il mestiere, abile, la cui grazia spontanea, miracolo di natura, raggiunge facilmente i suoi scopi, li ostenta brillanti e la volontà accanita di passare oltre, di raggiungere una situazione obiettiva pur dovendola formalmente eludere. È una malinconia che dal contrasto succhia la sua vitalità. Il tono, anzi il clima dell'opera di Saroni è di furia struggente, di animazione spronata e subito contenuta, di continuata, patetica interrogazione. Ogni accento di soavità e di abbandono mostra il corrispettivo amaro e irritato. Il vero che Saroni ama è infatti il vero riflesso - o anticipato? - nel ricordo; al punto in cui tutto è già elaborato dagli umori dell'educazione, della cultura e adattato a un linguaggio stilisticamente prezioso e complesso. Così l'aspetto più intrigante dell'opera di questo giovane artista sta nel fatto che ogni sospetto di manierismo cade, di fronte alla toccante testimonianza di un fervore sinceramente scontato, che non si placa sulle proprie doti ma vuole realizzare la loro armoniosa convivenza in un certo ordine, ideale appunto, del mondo intero.

**Luigi Carluccio**